



# CERCAVO...



## MANLIO BITOCCHI

# **CERCAVO....**

Manlio Bitocchi

*“Che uomo è un uomo che prova a rendere  
questo mondo migliore”*

John Wesley

## INTRODUZIONE

C'è stato un tempo in cui la mia presunta forza e invincibilità mi permetteva di vivere anche senza pensare, più o meno contento di tutto quello che mi girava intorno.

La mia giovane età mi faceva credere che tutto fosse possibile e che il futuro non aveva altro da fare che aspettarmi. Mi sentivo abbastanza forte, a volte erano successi, a volte delusioni e fregature, ma ci potevo stare. Andavo dalle stelle alle stalle, trovando sempre una scusa dietro la quale nascondere tutti i miei reali problemi, ma non è che questo mi preoccupasse molto.

Ci sono voluti parecchi anni per acquisire la giusta consapevolezza delle mie azioni e del mio modo di vivere, lavorare, divertirmi. Imparare a tessere le giuste relazioni sociali non è stato così semplice, ma in seguito mi sono reso conto di essere riuscito a trovare quel bandolo della matassa che ha cambiato la mia vita e mi ha fatto crescere, non solo anagraficamente.

Tutto parte da una storia di famiglia che riguarda un mio avo. Questa storia coinvolge le esperienze e le emozioni che compongono il microcosmo e il macrocosmo della nostra vita e che insieme al turbamento ci porta inevitabilmente alla riflessione e di conseguenza alla crescita.

Mi riferisco ad una fiaba che ha segnato l'infanzia e l'immaginazione di ognuno di noi, La piccola Fiammiferai di Hans Christian Andersen.

Progetto grafico Graphos Comunic'azione  
C.so G. Matteotti, 4 - Albano laziale - RM

Stampato presso MDF Print  
via Cancelliera, 60 - Ariccia - Rm

Sembra che sia stato proprio questo mio avo a regalare la scatola di fiammiferi alla piccola fiammiferaia, personaggio realmente esistito.

In quel caso quei fiammiferi rappresentarono le illusioni e i desideri che possono vivere un attimo, ma che se privati della forza vitale dei valori e delle relazioni si spengono velocemente e non lasceranno altro che un vuoto incolmabile.

Possono darci solo un po' di luce, ma non saranno mai in grado di donare calore.

La piccola fiammiferaia aveva tanti sogni e tante illusioni ma non riuscì a realizzarli perché non riuscì a farli vivere. Il fuoco che riusciva ad accendere con fatica era talmente effimero che viveva della sua stessa fiamma, e questa, una volta consumata, si spegneva lasciando solo freddo e una punta bruciata.

E' come quando le cose sembrano non andare per il verso giusto che partono, ma poi si fermano, si bruciano, e smettono di avere un corso e hai l'impressione che qualunque cosa tu faccia sei sempre dalla parte sbagliata della barricata.

## CERCAVO...

Mi chiusi frettolosamente la porta alle spalle portando in casa il freddo vento dei Balcani.

Era stata una giornata particolarmente frenetica, sempre fuori a combattere contro un'aria particolarmente pungente e limpida come il cristallo.

E adesso stava arrivando la neve!

D'altra parte era la notte di Natale, il momento più freddo dell'anno. Il momento in cui tutti si aspettano la neve.

Il momento in cui l'anno si avvia a grandi passi verso la fine ansioso di seppellire delusioni e fallimenti per rinascere e dare vita a nuove speranze e a nuovi progetti.

In realtà la morte e la rinascita dell'anno sono un passaggio fondamentalmente simbolico.

Guardai il camino senza vita e la cenere che non avevo avuto modo/voglia di togliere e pensai che anche la cenere può avere tante cose da raccontare.

Un brivido strano mi percorse da capo a piedi, quella folata di freddo che era entrato in casa insieme a me mi fece cercare la scatola dei fiammiferi per creare un po' di vita. Anche quelli erano finiti e non potei fare a meno di riuscire.

La strada era bagnata.

I fari delle macchine accendevano di strani bagliori colorati le pozzanghere che ormai non riuscivano più a contenere neanche una goccia di pioggia.

## GIVERS GAIN UNA VITA ARIDA

Tutto era silenzio e si potevano sentire soltanto i passi della gente che si affrettava verso casa.

Il mio sguardo, solo e infreddolito, si infilò in un bistrot apparentemente pieno di gente intenta a leggere, a bere e a scambiarsi qualche rapida parola. Ne fui attratto e provai ad entrare ma nessuno si accorse della mia presenza perchè sembrava che nessuno si accorgesse dell'altro. C'era poca luce e ogni cosa aveva i contorni sfumati al punto che non riuscivo a vedere cosa mi circondava realmente.

Fuori c'era il tipico cartello dei tabacchi ma all'interno non vedevo niente che potesse indicarne la vendita. Strizzai gli occhi per rendermi conto di cosa fosse in realtà quello strano posto quando vidi venire verso di me la sagoma di un uomo, disegnata solo da una lama di luce.

Quando mi fu davanti, lo guardai meravigliato, indossava un pesante cappotto, un cappello di buona fattura e guanti di pelle. Sembrava uscito da un libro d'altri tempi. Fissandomi attentamente, mi porse una scatola di fiammiferi e se ne andò. Un debole chiarore filtrava da qualche finestra posta non so dove, accesi quindi un fiammifero e guardai ipnotizzato la fiamma che da rossa diventava gialla e poi blu e che entrava con forza nel mio corpo per regalarmi una leggera, piacevole sensazione.

Che strana atmosfera!

Mi guardai intorno ancora una volta e in un angolo con la testa china che girava ora a destra ora a sinistra, un'aria distante e uno sguardo che sembrava non incrociare mai nulla, vidi nella semi oscurità quella che doveva essere stata una donna molto bella e non so perchè ma ne dedussi anche ben vestita, curata.

In realtà l'immagine che mi aveva immediatamente colpito sembrava terribilmente offuscata e ripiegata su se stessa.

Gli abiti erano sbiaditi e quel poco che riuscivo a vedere del volto aveva un colorito diafano.

Uno scialle le cadeva morbidamente dalle spalle e le copriva le mani ad impedire ogni contatto con il mondo. Da lontano, mi resi conto che aveva uno sguardo privo di espressione, cosa che la rendeva ancora più enigmatica e distante.

Sembrava la riga in codice di un programma per computer.

Non emanava nessuna emozione e nessuno sentiva la necessità di rapportarsi a lei.

Non aveva mai dato e mai aveva ricevuto in tutta la sua vita.

## COSTRUIRE RELAZIONI IL NULLA

Incuriosito guardai con più attenzione.

Vicino a lei, con la schiena appoggiata al muro, un ginocchio piegato, un braccio che cadeva mollemente verso il basso e un aspetto falsamente autorevole, c'era la sagoma di un uomo con il volto circondato dalle volute del fumo della sigaretta che teneva mollemente tra le labbra.

Quel fumo offuscava tutto quello che gli stava intorno distaccandolo dal resto della sala.

Intorno a lui si intravedevano altre sagome non definite che non avevano alcuna interazione tra loro e tantomeno con Lui. Tutti erano circondati da uno spazio fisico tangibile che impediva qualunque connessione potesse portare informazioni e contatti sociali o minimamente neuronali.



## APPRENDIMENTO PERMANENTE DISINTERESSE

Girai ancora lo sguardo.

Seduta sullo sgabello del bar a bere qualcosa che all'apparenza era sicuramente whisky, una donna, sola, in un elegante tailleur pantalone che scriveva e leggeva. Aveva un blocco notes e un portatile, ma osservando con attenzione, mi accorsi che le pagine del portatile non scorrevano mai e la mano che teneva la penna non si muoveva.

Aveva lo sguardo incollato ad una pagina del computer non so da quanto tempo e la mano che teneva la penna vergava sulla carta del blocco notes delle righe dritte che potevano essere assimilate solo ad un elettroencefalogramma piatto.

A ben guardarla, la sua era un'immagine apparente di donna perché la sua mancanza di interesse a sviluppare capacità e interessi usufruendo di una qualsiasi tecnica di apprendimento le conferiva un aspetto infantile.

Improvvisamente mi venne sete e allungai una mano per chiedere qualcosa da bere ma l'unica cosa che sentii fu un forte bruciore alle dita. Il fiammifero si era spento e le mie dita erano rosse, quasi scottate. Ahi!, gridai e lasciai cadere il fiammifero a terra che immediatamente si spense.

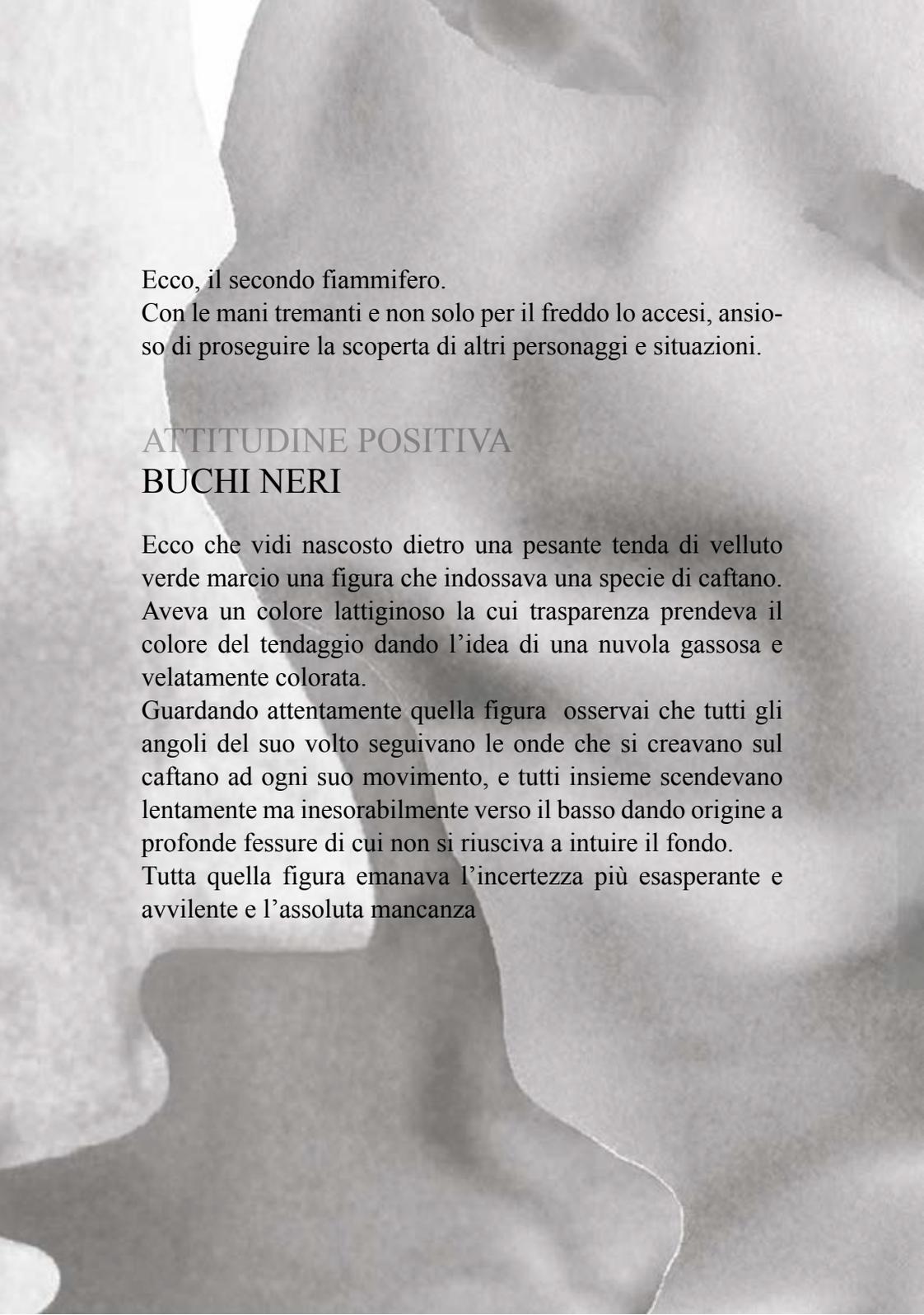
Non si era mosso nessuno, a nessuno interessava il mio momentaneo disagio e il mio desiderio di relazionarmi con qualcuno.

Quel posto mi incuriosiva incredibilmente e al tempo stesso mi riportava alla mente tanti pensieri, tante somiglianze, tante paure. Di nuovo avvertii quel freddo pungente che veniva dall'interno del mio corpo e si fondeva con il freddo esterno dell'ambiente. Era una sensazione talmente insopportabile che mi fece cercare e accendere un altro fiammifero per scaldarmi almeno le mani e per cercare di vedere meglio.

Avevo una necessità insaziabile di vedere

Non era solo curiosità la spinta che provavo e che mi inchiodava a restare in quello strano luogo.

Pensai con sgomento che c'era qualcosa di me, della mia esistenza, che stava reclamando a gran voce il suo posto nel complesso teatro della vita. Le giustificazioni che trovavo sempre ad ogni mia azione infruttuosa, ad ogni impegno di lavoro fallito, ad ogni contatto che non aveva portato nulla di buono, stavano crollando e tutto ciò mi spaventava.



Ecco, il secondo fiammifero.  
Con le mani tremanti e non solo per il freddo lo accesi, ansioso di proseguire la scoperta di altri personaggi e situazioni.

## ATTITUDINE POSITIVA BUCHI NERI

Ecco che vidi nascosto dietro una pesante tenda di velluto verde marcio una figura che indossava una specie di caftano. Aveva un colore lattiginoso la cui trasparenza prendeva il colore del tendaggio dando l'idea di una nuvola gassosa e velatamente colorata.

Guardando attentamente quella figura osservai che tutti gli angoli del suo volto seguivano le onde che si creavano sul caftano ad ogni suo movimento, e tutti insieme scendevano lentamente ma inesorabilmente verso il basso dando origine a profonde fessure di cui non si riusciva a intuire il fondo.

Tutta quella figura emanava l'incertezza più esasperante e avvilita e l'assoluta mancanza

Non riesco a spiegare le emozioni che si accavallavano dentro di me. Mi sembrava di sentire l'aria che mi attraversava rendendomi fluido e contemporaneamente mi avvolgeva in un turbinio di sensazioni che mi sollevavano da terra per ricatapultarmi lontano da me stesso alla ricerca di una consapevolezza delle mie azioni

## RESPONSABILITA' INCAPACITA' DI GESTIRE

In prossimità di una parete vidi un uomo, le mani incrociate dietro la schiena che improvvisamente si agitavano con fare isterico e sconclusionato, come se volesse afferrare e soppesare qualcosa di invisibile che fluttuava nell'aria. Poi le riafferrava di nuovo, bloccandole una nell'altra e cercando di stabilire mentalmente e materialmente le dimensioni di un peso che faceva fatica a gestire.

Camminava velocemente, solcando il pavimento con rapidi cerchi concentrici.

Improvvisamente si fermava a pensare focalizzando lo sguardo su un punto indefinito ma si intuiva che qualcosa lo stava tormentando. Pensieri che nascevano da uno stato di paura o di angoscia o meglio ancora di incapacità a prevedere le conseguenze di comportamenti che determinano inevitabilmente la soluzione a vari problema.

## RICONOSCIMENTO CARENZA DI SE

E poi, uno specchio, grande, con la cornice dorata e finemente lavorata che rifletteva l'immagine di un uomo e una donna, uno accanto all'altra. Si guardavano a vicenda alternando la modalità dello sguardo. Ora sottile e allungato, ora largo e potente e una volta gonfiava il petto l'uno quasi a scoppiare, l'altra era lei che si gonfiava e in tutto questo alternarsi di movimenti non abbandonavano mai con lo sguardo mai la loro immagine riflessa nello specchio.

Come se tutto ciò non bastasse cercavano di oscurare l'uno l'immagine dell'altra perché entrambi volevano assicurarsi del riconoscimento delle proprie qualità e capacità.

Avevano un assoluto bisogno di veder riconosciuta la propria identità ma non capivano che questo era possibile soltanto attraverso un processo di crescita personale e condiviso.

E questo processo di crescita deve assolutamente affermare la diversità degli uni dagli altri perché riguarda la propria interiorità e quindi un modello di vita da ricercare.

## DIVERTIMENTO RIGIDITA' DEI SENSI

In fondo alla sala, si intravedeva una finestra con i contorni celesti slavato, che affondava tra le pareti grige del muro.

Sul davanzale era appoggiato un mazzo di fiori secchi e di fronte, che dava le spalle alla finestra era seduta una donna, con lo sguardo vacuo che guardava chissà dove, e si intuiva che pensava di sicuro, ma cosa era un mistero scoprirlo.

Una barriera sembrava frapporsi fra lei e il resto della sala. Le mani in grembo abbandonate sprigionavano rassegnazione e mancanza di energia.

Era a fine giornata e non era stata in grado di ritagliare un momento per se stessa ingabbiata com'era in un rigido protocollo che non le permetteva di concedersi la benchè minima interazione sociale per recuperare dal più profondo del suo io un po' autostima.

Sicuramente la sua esistenza era scandita da importanti pressioni dovute alle molteplici attività svolte, alla paura del giudizio degli altri che le impediva di liberare la mente e l'anima.

Mi soffermai a riflettere su tutte quelle figure che sembravano l'esatto opposto di quello che volevano essere. Sembrava che tutti avessero esperienze di vita e di lavoro tali da non riuscire a esprimere una piacevole e coerente integrazione di coscienza, identità e emozione .

Il solito dolore alle dita mi ricordò che anche il secondo fiammifero si era spento e mi affrettai ad accendere il terzo. Era l'ultimo, ma dovevo andare avanti perché improvvisamente mi ero accorto che in fondo alla sala c'era una stanza con la porta semi aperta da cui proveniva un cono di luce e per la prima volta riuscivo a sentire delle voci.

Incuriosito, mi diressi verso la luce e entrai con cautela, quasi con paura ma fui estremamente meravigliato nel vedere che quella stanza era 'viva' e mi resi conto che le sagome che avevo intravisto accendendo i primi due fiammiferi, erano qui uomini e donne ben definiti che con un bicchiere di buon vino e qualche gustosa tartina lavoravano con impegno e responsabilità, parlando tra loro e scambiandosi pareri e sostenendo le reciproche idee.

Mi guardai intorno un po' disorientato quando fui avvicinato da una signora che porgendomi la mano si presentò con un bel sorriso e un po' alla volta mi presentò anche le altre persone che erano in sala.

Poi guardandomi sorridente mi disse indicando il fiammifero che ancora stringevo tra le dita, "quello adesso lo puoi spegnere, qui non ti serve"

In effetti da quando ero entrato nella stanza il fiammifero non si era più consumato.

Mi guardai stupefatto le dita ...non mi ero bruciato!

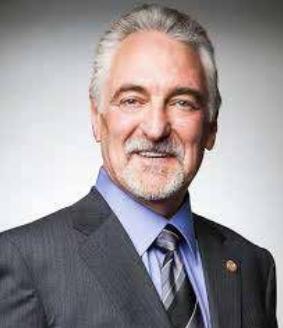
Mi spiegarono che questo era un network di imprenditori, professionisti, artigiani, commercianti che costituivano il substrato imprenditoriale del territorio a cui appartenevano e che insieme dividevano affari, relazioni e e avevano abbracciato una filosofia di marketing a dir poco geniale: il referral marketing istituzionalizzato. E cioè contatti e referenze che avvenivano attraverso il passaparola.

Ognuna di quelle persone era impegnata a lavorare non solo per se stessa, ma prima di tutto per gli altri.

Questo network a livello mondiale si chiamava: BNI

### **BUSINESS NETWORK INTERNATIONAL**

Sulla parete in fondo alla sala era appeso un grande poster con la scritta rossa BNI e l'immagine della persona che aveva creato questo network. Affiancato c'era una grande slide che riportava l'elenco degli 8 punti che rappresentavano i fondamenti su cui il network BNI basava il proprio impegno di business e di referenze di valore etico e la loro spiegazione.



# BNI

**Dr. Ivan Misner**  
Founder of BNI

## referrals for life

### Core Value BNI



#### Givers Gain

Essere disposti a dare è il primo passo per ricevere. Fai come il contadino che semina prima di raccogliere. E' un concetto difficile da capire ma dare incondizionatamente porta ad ottenere risultati migliori.

**BNI**



#### Costruire relazioni

Nessuno raggiunge il successo da solo. La chiave del successo sia professionale che personale sta nel diventare bravi a sviluppare relazioni e a creare un network di supporto.

**BNI**



#### Apprendimento permanente

Il tuo valore cresce nella misura in cui cresce la tua competenza e le tue capacità. Il mondo cambia, se smetti di imparare rimarrai indietro. Crea il tuo percorso professionale ricordando sempre chi vuoi diventare. E segui tutti i passi per farlo..

**BNI**



#### Tradizione e Innovazione

La tradizione rappresenta le tue radici, l'innovazione le tue opportunità. Tieni sempre i piedi ben saldi nella tradizione anche quando sei in viaggio verso nuovi orizzonti così da non perdere il tuo posto nel mondo mentre continui a creare una vita migliore per te e per gli altri.

**BNI**



## Attitudine positiva

E' quell'attitudine a trovare il lato positivo in tutto quello che ti accade e che non ti fa fermare davanti alle difficoltà. Coloro che trovano il lato positivo in ogni situazione, negli altri e in se stessi attraggono come dei magneti persone e opportunità.

**BNI**



## Responsabilità

L'unico modo per costruire la fiducia è fare promesse e mantenerle. Anziché aspettarti che gli altri credano alle tue parole, dimostra chi sei accettando incarichi di responsabilità mantenendo le tue promesse e dando l'esempio anche quando sembra che nessuno ti stia guardando.

**BNI**



## Riconoscimento

Di alle persone che hai intorno quanto apprezzi i loro risultati e ciò che fanno per l'organizzazione e per te. Il riconoscimento è quel carburante che permette la costruzione di organizzazioni e società.

**BNI**



## Divertimento

Non si può lavorare bene per se stessi e per gli altri senza aggiungere anche una nota di divertimento che può essere una cena insieme, una gita, o qualunque cosa che rafforzi il legame dei membri da un punto di vista squisitamente umano oltre che lavorativo.

**BNI**

A ricordare che eravamo nel periodo più speciale dell'anno, nell'angolo opposto della sala troneggiava un grande albero scintillante di luci e palle colorate e un camino acceso. Lo guardai rapito e il ricordo mi andò immediatamente a quello spento, freddo e pieno di cenere che avevo lasciato.

Avevo tra le mani il pacchetto di fiammiferi ormai vuoto, lo guardai consapevole che stavo iniziando un percorso nuovo. Non mi servivano quei fiammiferi che in realtà non mi scaldavano e non mi davano luce se non per pochi secondi, avevo bisogno di trasformare quelle fugaci sensazioni in un passaggio obbligatorio di rinascita.

Ero affascinato dall'atmosfera positiva che si respirava, dalla novità che percepivo, anche se nella mia mente si affollavano tanti dubbi e tante domande e avevo paura che anche questa volta la corsa potesse finire nel vuoto.

Mi si stava prospettando una nuova strada e era naturale che avessi il cuore accelerato, lo stomaco aggrovigliato, la mente in subbuglio.

La serata proseguì e ascoltai tante storie, piccole e grandi, storie che parlavano di collaborazioni tra professionisti e aziende, del supporto reciproco che ognuno si era dato nello svolgere un lavoro, di incontri avvenuti anche al di fuori del territorio locale, ma alla base di tutto c'era la fiducia reciproca che li aveva spinti a collaborare e a scambiarsi 'referenze'



Tutte storie in cui si parlava di conclusioni di affari o di progetti lavorativi, quindi non di favole, storie di gente con i piedi per terra, che si alzava la mattina presto per parlare e fare business perché tutti avevano un solo obiettivo: essere protagonisti con BNI della propria rivoluzione lavorativa ma anche e soprattutto umana.

Ad ascoltare le loro storie di lavoro e di amicizia, mi resi conto che ero arrivato fin lì perché avevo la necessità di rinnovarmi, di fare miei nuovi punti di vista.

D'altra parte è abbastanza normale che nel corso della nostra esistenza si avverta la necessità di cambiare l'obiettivo che ci ha guidato fino a quel momento ed è normale che prima che ce ne rendiamo conto e che troviamo un nuovo corso entriamo in un contesto di dubbi e incertezze.

Importante è riuscire a ridefinire i nostri obiettivi e le motivazioni che ci spingono a cercare altro.

Solo così riusciamo a non rimanere bloccati in situazioni che si possono manifestare addirittura dannose per la nostra vita. Riusciamo a cambiare il ritmo della nostra esistenza quando siamo coscienti che faremo di tutto per farcela e questo rafforza la nostra autostima, la determinazione che la vita è nelle nostre mani, e noi ne siamo gli artefici.

E' quindi naturale che cerchiamo stimoli nuovi e strade che ci possono regalare sempre nuove emozioni.

In quella sera di Natale in cui **non** avevo bruciato tutti i miei fiammiferi, ero riuscito ad accendere la consapevolezza che per vivere bene con me stesso e avere buone relazioni con gli altri, sia etiche che di business, era importante lavorare costantemente a ogni lato della mia vita vivendo con semplicità e alacrità.

Soltanto così i miei fiammiferi non si sarebbero mai spenti perchè avrei avuto sempre il fuoco di valori che sono alla base di relazioni sociali e etiche.

Tutto questo mi avrebbe permesso non solo di sorridere al mondo ma di gridare.....

**VIVA BNI!**